

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A San Gimignano in corso un'inchiesta sulla tragica vicenda nel carcere

A pag. 5

Documento di ufficiali democratici diffuso a Madrid contro Franco

A pag. 12

La situazione portoghese suscita allarme tra le forze democratiche

I dissidi nel MFA e fra partiti agevolano l'ondata reazionaria

Il «gruppo Antunes», in una istanza al presidente Costa Gomes, chiede le dimissioni di Gonçalves — Il Consiglio della rivoluzione riunito nella notte — La quinta divisione propone la incriminazione dei «nove dissidenti» — Nuove violenze anticomuniste — Il PCP chiede «misure urgenti contro le bande fasciste» — Accolto l'appello del PCF: oggi a Parigi una riunione della sinistra sul Portogallo

Dal nostro inviato

LISBONA, 12

Gli ufficiali del cosiddetto «gruppo Antunes», dicendosi forti dell'appoggio dell'85 per cento degli effettivi delle Forze Armate, hanno chiesto stasera al presidente Costa Gomes di procedere alla rimozione del primo ministro in carica Vasco Gonçalves. Il capitano Vasco Lourenco, portavoce del gruppo capeggiato dall'ex ministro Melo Antunes, ha consegnato personalmente al presidente nella sua sede di palazzo Belem, all'attuale corso politico e che nei giorni scorsi sottoscrissero il noto documento programmatico. Petizione nella quale si chiede l'allontanamento di Gonçalves e la sostituzione della sua linea politica. Non si conosce ancora la reazione del presidente, né il numero esatto degli ufficiali firmatari della petizione.

Silenzi colpevoli

DI FRONTE alla gravità degli avvenimenti portoghesi, uno solo dovrebbe essere il dovere di ogni persona, organizzazione o partito d'ispirazione democratica: incoraggiare, facilitare, con gli atti e con le parole, la ricomposizione delle forze antifasciste e popolari, oggi purtroppo lacerate da violente polemiche, in una vasta alleanza unitaria. E' questa la sola strada sulla quale il Portogallo può ancora avanzare verso l'affermazione di un regime democratico. Convinti di questa verità, i comunisti italiani e il loro giornale hanno agito, con coerenza e tenacia, in questa direzione, esprimendo anche giudizi critici, e assumendosi tutte le loro responsabilità.

«violenta risposta a colpi di fucile» la resistenza opposta dai comunisti contro gli assaltatori, dall'interno delle loro sedi; e che senza scrivere una parola di deplorazione, senza avvertire la gravità della situazione, si diffonde con compiaciuta ampiezza di particolari sulle devastazioni al grido di «comunisti assassini»?

Per gli stessi motivi non si può lasciar passare sotto silenzio e senza ferma critica il fatto che da alcuni giorni il leader socialista Mario Soares, mentre evita di condannare l'ondata squadristica, va facendo anche lui, in interviste ad agenzie spagnole e quotidiani danesi, una violenta agitazione contro i comunisti.

Cieco è chiunque, portoghese o italiano, per settarismo di partito e grettezza provinciale, per inguaribile odio anticomunista, per mediocrità di visione politica, assiste passivamente, o addirittura con malcelata soddisfazione, allo scatenarsi della violenza fascista. In un coraggiosa, la giustificazione, le offre una copertura qualunque. Oggi la reazione portoghese colpisce i comunisti. Domani, se per sciagurata ipotesi dovesse passare, distruggerebbe tutte le altre forze politiche democratiche.

La libertà, la certezza del diritto, la democrazia sono indivisibili e vanno affermate in via di principio; noi comunisti lo abbiamo fatto con la massima chiarezza in occasione di altre vicende portoghesi che chiamavano in causa diritti politici e libertà di informazione. E' assai grave che oggi non si avverta da parte di altri — in particolare da parte della Democrazia Cristiana — il dovere di una conseguente difesa e di una coerente fedeltà a quei diritti.

Kino Marzullo

(Segue in penultima)



BRAGA — Immagini di vandaliche devastazioni seguitano a giungere da questa città del Portogallo settentrionale. Dopo quella del PCP anche la sede del Movimento democratico portoghese è stata distrutta dai teppisti anticomunisti

Respinta la domanda di grazia per la Pagliuca

Maria Diletta Pagliuca, ex direttrice dell'Istituto Santa Rita per bambini subnormali di Grottaferrata in cui morirono alcuni ricoverati per le percosse e i maltrattamenti, resterà in carcere. Il Capo dello Stato ha infatti respinto la domanda di grazia avanzata dai legali della ex suora, avvocati Giuseppe Madia e Giuseppe Mirabile. La Pagliuca fu arrestata nel dicembre dell'anno scorso dopo il passaggio in giudizio della sentenza: circa due anni l'aveva scontati in attesa del giudizio di primo grado, al termine del quale fu condannata a quattro anni (di cui due condonati) e quattro mesi di reclusione. La donna, perciò, dovrà scontare l'intera pena residua, circa tre anni.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 12. L'approvazione di un documento politico — presentato congiuntamente dai partiti democratici ed antifascisti DC, PCI, PSI, PSDI e PRI — da parte del Consiglio regionale abruzzese ha concluso oggi una prima, fondamentale fase di attività dell'assemblea che assume un grande significato.

Nel documento approvato a grandissima maggioranza (per il PCI ha espresso pieno consenso all'intesa il sottopugno Arnaldo Di Giovanni) i cinque partiti dell'arco costituzionale, dopo un'attenta analisi del voto del 15 giugno, rilevano come il dibattito nel Consiglio regionale abbia segnato l'abbattimento di antichi steccati e di vecchie proclamate opposizioni. E' stata aperta così la strada «ad un confronto aperto tra le forze costituzionali», che ha consentito di individuare una politica ed un metodo programmatico comune nel quale ognuno dei cinque partiti è presente nella salva guardia della propria fisionomia politica ed ideologica. L'impegno programmatico ha come obiettivi «la piena occupazione, la ristrutturazione dei settori produttivi, la sanità, l'istruzione, l'allargamento della base produttiva, l'assetto del territorio, le riforme e lo sviluppo dei servizi civili e sociali (scuola, servizi primari, trasporti, sanità, scuola) e l'adeguamento delle strutture degli uffici della Regione che ne garantisca la piena efficienza e funzionalità».

Si precisa inoltre nel documento l'esigenza di una «scelta di campo da parte della Regione Abruzzo, per operare con la vera assunzione della direzione regionale come momento decisivo della direzione del Paese — dall'interno del movimento meridionalista e regionalista, insieme al movimento sindacale, alle organizzazioni professionali ed imprenditoriali ed alle forze produttive non parassitarie, per una radicale riforma economica e sociale del governo, condizione necessaria della rinascita dell'Abruzzo e del Mezzogiorno».

«La rinnovata presenza dei partiti democratici dovrà caratterizzarsi», prosegue il documento approvato dal Consiglio regionale — innanzitutto sul tema del metodo i cui punti fondamentali sono: 1) l'impegno dei partiti meridionali a concorrere alla formazione delle scelte e degli atti di governo della Regione, alla loro attuazione e alla loro verifica, al di là dell'eventuale diversa collocazione rispetto al momento del potere esecutivo; 2) l'attuazione rigorosa di un corretto rapporto tra assemblea e giunta secondo lo spirito e la lettera dello statuto; 3) l'attuazione di uno stretto rapporto tra gli organi della Regione e le forze sociali e locali, gli organismi di democrazia di base, la società civile, volta a sollecitare un vasto e robusto consenso di massa e una effettiva partecipazione ad una politica di rinnovamento indispensabile a questo proposito appaiono un adeguato strumento legislativo sulle procedure e il conferimento nelle deleghe».

Ermanno Arduini

Con un documento approvato dal Consiglio

Abruzzo: impegno programmatico tra i partiti democratici

I punti qualificanti dell'accordo tra PCI, PSI, PSDI, PRI, DC - «Uno sforzo eccezionale per avviare la rinascita» - Cade anche in questa Regione la discriminazione anticomunista

Nonostante alcune intese la situazione rimane tesa in Campania

SI È FERMATO TUTTO IL SALERNITANO IN DIFESA DEI RACCOLTI DI POMODORO

Vi hanno partecipato tutte le categorie — Gli industriali conservieri non vorrebbero ritirare il 30 per cento del prodotto - E' in gioco il lavoro di un anno dei coltivatori e l'occupazione di migliaia di persone nell'industria



NOCCERA INFERIORE — Una veduta parziale del corteo che ieri mattina ha percorso le strade del centro

Liberato dai rapitori l'armatore D'Amico

Il facoltoso armatore romano Giuseppe D'Amico rapito nella capitale il 30 giugno scorso, è stato liberato. Poco prima delle 21 di ieri sera è rientrato a Roma nella sua abitazione di Via Lisbona, ai Parioli. Per il suo rilascio, stando alle indiscrezioni apprese fin dalla scorsa settimana, i familiari hanno pagato ai banditi la somma di un miliardo e duecento milioni di lire. La prigionia di Giuseppe D'Amico è durata in tutto 45 giorni. In questo lasso di tempo le trattative tra i parenti ed i rapitori sono state più volte interrotte. **A PAG. 9**

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 12

Una ferma risposta è stata data stamani dai produttori di pomodoro agli industriali che ieri sera, in un incontro in prefettura, hanno ribadito la loro provocatoria ed intollerabile posizione. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, dall'Alleanza contadini e dalla Coltivatori diretti è pienamente riuscito. Esso ha trovato l'adesione della maggioranza dei sindacati delle organizzazioni di massa e dei partiti politici democratici. La giornata di lotta ha avuto anche posti d'illuminati nel Casertano e nel Napoletano da dove poi, giunte a Nocera delazioni di produttori.

Lo spiegamento delle forze scese in piazza è stato imponente: hanno incrociato le braccia quasi tutte le categorie, dai conservieri fissi agli stagionali, ai metalmeccanici, agli edili, ai braccianti, agli artigiani. Significativa pure l'adesione dei commercianti di Nocera Inferiore. I quali hanno tenuto chiusi per tutta la mattina i loro esercizi. Presenti anche delegazioni della Piana del Sele e della Valle dell'Irno. Gli obiettivi della lotta sono stati ampiamente propagandati tra i cittadini a mezzo di migliaia di volantini distribuiti nel corso della manifestazione. Battiere il dissenso degli industriali: cons. «vri di ridurre la lavorazione (vorrebbero che non fosse più lavorato almeno il 30% del prodotto), rivendicare la piena

Tonino Masullo

(Segue in penultima)

Oggi delegazione di sindaci a Roma

La situazione nelle zone di raccolta del pomodoro, in Campania, rimane precaria nonostante che alcune situazioni sembrano sbloccate. A Napoli, dopo l'incontro in prefettura, gli industriali della provincia si sono impegnati «in linea di massima» a ricevere il prodotto ai prezzi stabiliti. La Cirp ha iniziato la distribuzione di diecimila contenitori mentre dalle altre industrie si attende analogo rispetto degli impegni. A Caserta delegazioni di contadini sono state ricevute in prefettura dove hanno avuto assicurazione che oggi tutte le aziende conserviere consegneranno le gabbiette per la raccolta. I coltivatori rimangono vigili e controlleranno l'esecuzione degli accordi poiché gli industriali tenteranno di ritirare solo parte del prodotto.

A Salerno, invece, gli industriali continuano a rifiutare di mettere in pratica l'accordo. Ieri si è avuta una nuova, imponente manifestazione. Oggi i sindaci del Salernitano insieme a quelli di altri centri della Campania, verranno a Roma chiedendo di essere ricevuti alla Presidenza del Consiglio. E' in pericolo il 30 per cento del raccolto, destinato alla distruzione, con perdite di lavoro e salari, per molti miliardi.

L'Alleanza dei contadini in una nota chiede che «sopra tutto le Partecipazioni statali rivedano un ingiustificato atteggiamento che, al di là di affermazioni formalmente rispettose dell'accordo, contribuisce a rendere drammatico l'intero quadro attraverso il rifiuto di concessione alle piccole e medie industrie di commissioni». Le aziende a partecipazione, chiede l'Alleanza, devono ritirare la medesima quantità di prodotto dell'anno passato e contribuire ad evitare perdite di produzione

Minacciate dal maltempo le vacanze di Ferragosto

Dopo una lunga serie di giornate splendide, il tempo è tornato a fare le bizze. Temporali, piogge torrenziali e grandinate con chicchi grossi come noci si sono abbattuti su vaste zone italiane. Le regioni particolarmente colpite sono state il Piemonte, la Toscana, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio. Danni ingenti sono stati fatti in particolare nella nottata di ieri si è abbattuto un vero e proprio «tornado». Anche per i prossimi giorni gli esperti non promettono niente di buono. Le correnti di aria fredda provenienti dall'Atlantico continueranno a turbare il tempo in Italia. Mentre il maltempo minaccia le vacanze degli italiani, prosegue dalle città l'esodo verso le località di villeggiatura. Dopo Ferragosto si avrà l'ondata di «riflusso» che metterà ancora una volta alla prova strade, autostrade, ferrovie e scali marittimi. Nella foto: strade allagate ieri mattina a Roma. **A PAG. 5**